

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 29 / Domenica 17 luglio 2022

## La svolta di Redentore

di don Gianni Antoniazzi

Cresce il Covid. È una sorpresa perché molti speravano nella tregua estiva. A Venezia c'è poi la festa del Redentore e si discute se sia opportuno ammettere molti partecipanti. A noi cristiani importa anzitutto la fede. In questi giorni chiediamo al Signore "salute" e saggezza. Le autorità civili, però, devono coniugare più esigenze: combattere la malattia, favorire il commercio e orientare la voglia di svago. Il Redentore è diventato dunque un motivo di discussione. Provo a indicare un parere. Da principio era doveroso proteggere i cittadini dal Covid con restrizioni anche rigide. È stato poi decisivo mitigare la pandemia offrendo strumenti efficaci: mascherine e vaccini anzitutto. Adesso però deve crescere la responsabilità personale. Ciascuno deve capire come muoversi, quali distanze osservare, se rimanere da parte e così via. Allo stesso modo, da secoli, decidiamo come vestirci e come proteggerci da altre malattie, senza che lo Stato intervenga. La stessa Fondazione Carpinetum ha sempre puntato sulla responsabilità di ciascuno. Se le autorità pubbliche mettessero solo veti, chi ha voglia di festeggiare troverà comunque un modo per farlo e, negli incontri disordinati, il virus avrebbe il modo per diffondersi. In questo momento non è saggio puntare sui divieti quanto invece sull'educazione alla responsabilità. Va spiegato che il Covid continua a portare conseguenze e va formata la sensibilità di ciascuno. Auguriamoci che il Redentore porti maturità.





Da sapere

**L'incontro**

# La famosissima

di Matteo Riberto

**Anche quest'anno per vedere i fuochi dalle rive o in bacino è necessaria la prenotazione. I posti disponibili sono però il triplo dell'anno scorso: c'è infatti voglia di normalità**

L'attesa per l'apertura del ponte votivo e il raccoglimento nella chiesa del Redentore, gli occhi fissi verso il cielo abbracciati alla persona amata per ammirare i fuochi, le cene in famiglia, la corsa con gli amici per arrivare in tempo in spiaggia a Lido. Ogni veneziano, credente o non, ha un suo ricordo legato al Redentore: con pochi dubbi la festa più amata dalla città. Quest'anno, come lo scorso, Ca' Farsetti ha previsto che per assistere ai fuochi dalle rive o in bacino è necessaria la prenotazione. Semplice. Basta digitare su qualsiasi motore di ricerca *redentore.veneziana* e si accede alla pagina dedicata: sulla mappa si seleziona il luogo, si accede inserendo lo Spid o il proprio nome e cognome, codice fiscale, mail e numero di cellulare; e si procede alla prenotazione, poi da confermare. L'organizzazione ricalca quindi quella dell'anno scorso, quando però ai varchi di accesso alle rive era anche necessario esibire il green pass. Ciò che cambia sono i numeri. Nel 2021, sulle rive, il Comune aveva messo a disposizione circa 17 mila posti; stavolta 45 mila. Il triplo: chiaro segnale che si cerca sempre di più una convivenza con il virus che in

queste settimane è tornato ad alzare la testa. Il numero dei nuovi casi giornalieri ricalca infatti quello di alcuni mesi fa ma i ricoveri, per il momento, sono ancora sotto controllo; ennesima dimostrazione dell'efficacia del vaccino (continuano gli appelli dell'Usl 3, per chi ne ha diritto, a non procrastinare la quarta dose). Proprio alla luce dell'aumento dei casi, Ca' Farsetti, anche se non è previsto un obbligo, caldeggia l'utilizzo della mascherina. Le prenotazioni per la Notte famosissima, che cade il 16 luglio, sono state aperte lunedì 4 e per tre giorni solo i residenti nel comune hanno potuto prenotare il posto. Una priorità concessa per evitare una «corsa al biglietto» in concorrenza con i turisti. In realtà, nei primi tre giorni, i veneziani non si sono riversati in massa sul sito per prenotarsi lo spiazzo. In 72 ore sono stati «presi» un migliaio di posti barca, ma quelli per le rive non sono andati a ruba. Il traffico nel sito è stato più intenso giovedì 7 luglio, quando è stata aperta la possibilità di prenotare anche per i non residenti; segnale che la festa è sempre più internazionale. Fatto sta che Comune e forze dell'Ordine hanno lavorato giorno e notte per organizzare

accessi e deflussi nei minimi dettagli avendo gli occhi fissi su quanto fatto nel 2021, quando sistema e organizzazione - nonostante i timori di molti - funzionarono alla perfezione. Un'organizzazione nei dettagli fondamentale non solo per una questione di sicurezza, ma anche perché quest'anno la Festa è anche una prova (un assaggio?) di come dovrebbe funzionare l'accesso in centro storico quando scatterà l'obbligo di prenotazione; il 16 gennaio 2023. Senza allungare troppo lo sguardo, va ricordato che anche stavolta l'apertura del ponte votivo è stata anticipata a venerdì alle 20; sempre per evitare la possibilità che si creino pericolosi assembramenti e in modo da dare la possibilità ai fedeli di raggiungere la chiesa del Redentore con più tranquillità. Insomma, il Covid ha inciso su molteplici aspetti della nostra vita, cambiando forse per anni anche la modalità di svolgimento del Redentore che ripropone la prenotazione obbligatoria. Ma dopo che nel 2020 i fuochi erano stati annullati, e dopo i numeri particolarmente ridotti dell'anno scorso, le previste 45 mila persone sulle rive certificano il desiderio di Venezia di tornare a una normalità.



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



## L'antico voto

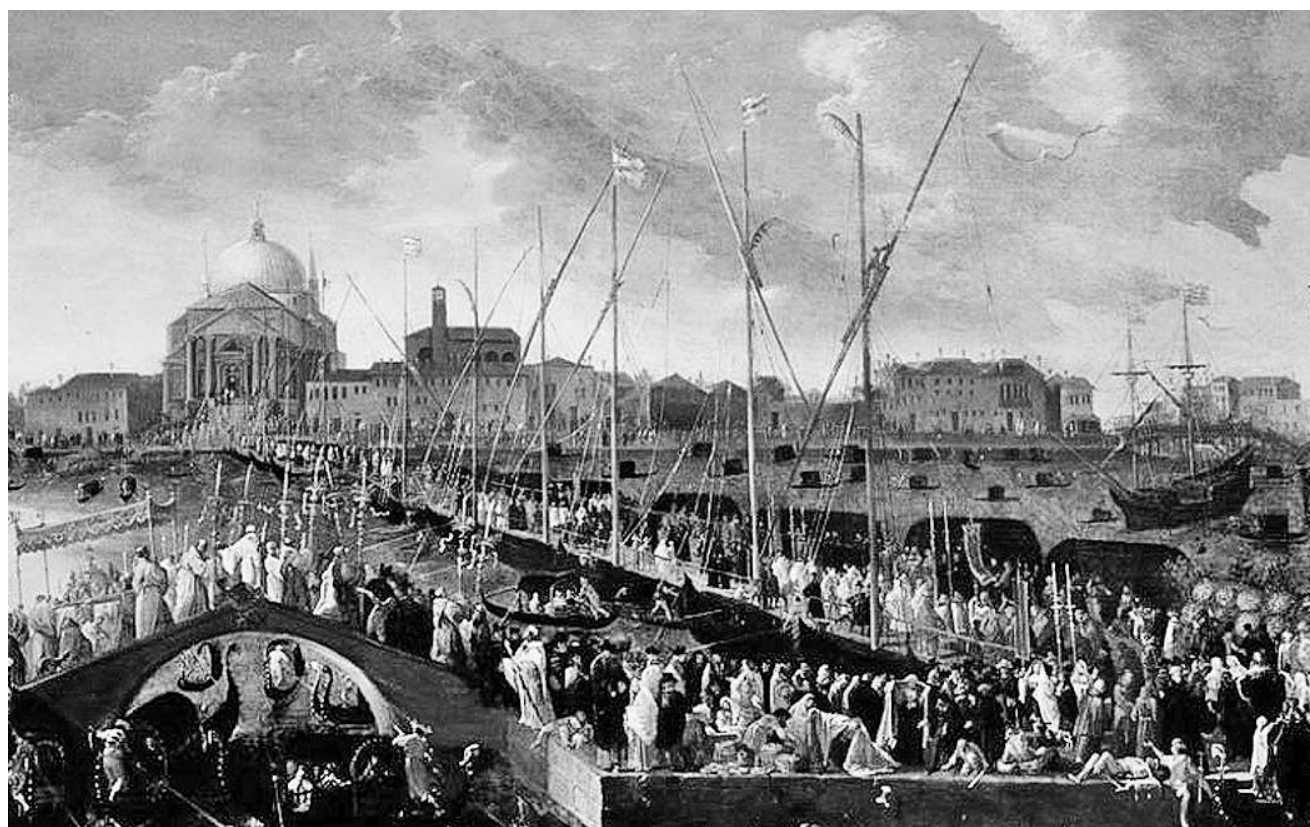
di don Sandro Vigani

**Nata dopo l'uscita dalla peste che sconvolse Venezia tra il 1575 e il 1577, la festa del Redentore è cambiata nel tempo. Lo notava già Giustina Renier Michiel oltre 200 anni fa**

Ogni anno, la terza domenica di luglio, si rinnova l'antico voto che il Senato della Repubblica fece in occasione della peste che sconvolse la città tra il 1575 e il 1577. Il Sindaco della città con le autorità civili e militari, il Patriarca, le Congregazioni del Clero e i fedeli si recano al tempio del Redentore percorrendo il ponte votivo, per adempiere al voto del 1576. Un tempo vi partecipavano il Doge, la Signoria, gli Ambasciatori presso la Serenissima, il Clero, le Confraternite oltre che un'immensa folla, i superstiti dell'epidemia. Il tempio fu commissionato all'architetto già famoso Andrea Palladio. È giorno di festa per tutta la città. Una moltitudine di barche addobbate con luci colorate e frasche di ogni tipo e taglia si raccoglie lungo il canale della Giudecca e nel bacino di san Marco. In ogni barca si allestisce una tavola attorno alla quale si gustano i cibi della tradizione: *sardèe in saòr*, *bigoli in salsa*, *pasta e fasiòi*, *anara col pien*, *aio oio* e *bòvoi*: sarde in sapore, bigoli in salsa, pasta e fagioli, anatra ripiena, bovoletti con l'aglio e l'olio d'oliva. La serata del Redentore è rallegrata da uno splendido spettacolo di fuochi d'artificio che i fortunati, quelli che possiedono un'altana sul tetto della

casa, possono ammirare in pace dall'alto. Così racconta la peste una nobile, Giustina Renier Michiel, donna di cultura e scrittrice, vissuta tra il 1700 e il 1800: "Tutto era solitudine, lutto. Le case riuscivan più lugubri de' sepolcri; da per tutto respiravasi un alito mortale, esalante dalle cataste d'uomini o defunti o semivivi, né v'avean braccia bastanti a togliere questi monti di cadaveri". "Il governo di Venezia - aggiungeva la scrittrice - si distinse nel combattere il morbo, approntando le misure sanitarie possibili e cercando di rendere meno dura la vita dei suoi cittadini". Finché "il religioso Senato fe' concorde voto d'innalzare un Tempio nell'isola della Giudecca al Supremo redentore, perché facesse cessare il flagello, aggiungendovi l'obbligo solenne di portarvisi ogni anno in processione". Ma come è cambiata nei secoli la festa del Redentore? È ancora Giustina Renier ad annotare: "La festa continuò ad essere sempre considerata come sacra e solenne, ed ogni anno si costumò di rinnovarne le cerimonie. Ma in progresso di tempo si meschiò alcun poco di profano. Tosto si videro le strade, le fondamenta, i giardini empiti di quelle cucine ambulanti, e di quelle cene sem-

plici e gaie, nelle quali nulla avevi che turbasse l'innocente piacere. Bello era il vedere brigate di artigiani, di operai, di gondolieri colle lor mogli e figlioli, frammiste a crocchi di dame e cavalieri. Uguali era in tutti la letizia, eguali i cibi... ognuno approfittava con vera soddisfazione d'un'uguaglianza, che accresceva la felicità comune". Finché col passare del tempo: "... cessò la bella solennità... Il popolo segue sempre quelle consuetudini, il cui scopo è il divertimento, e le segue con tanto maggior trasporto, quant'è minor la riflessione, che impiega e sopra se stesso e sopra il passato". Come non darle ragione? Oggi non manchiamo di rispetto ai veneziani se affermiamo che la festa del Redentore è soprattutto un evento folkloristico. Questa la ricetta delle *sardèe in saòr*, piatto tipico della cucina veneziana di facile preparazione ma delizioso, che fa da padrone nella festa. Si friggono le sarde in abbondante olio, si frigge la cipolla tagliata affettata in olio con una parte di aceto. Su una terrina si fa uno strato di cipolla e uno di sarde e così via. La ricetta prevede, per i più esigenti, anche l'aggiunta ad ogni strato di cipolla di qualche grano di uva passa e pinoli, che rendono più dolce il piatto.



### Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



## "L'incontro" e il cimitero

di don Gianni Antoniazzi

*L'incontro* è nato come settimanale del cimitero di Mestre e degli amici dei Centri don Vecchi. L'ha fondato nel 2006 don Armando con l'intento di rivolgersi alla gente di Mestre e offrire un punto di vista cristiano sui fatti della città. Poco più tardi è diventato "organo ufficiale" della Fondazione Carpinetum, della pastorale del lutto e delle altre associazioni che servivano le persone in difficoltà nei magazzini di viale don Sturzo. Da 6 anni è redatto dal sottoscritto che ha ereditato da don Armando l'opera e l'incombenza di sostenerla. Ho sempre riportato su queste pagine gli orari e le indicazioni della vita pastorale del nostro cimitero, senza però avere mai la pretesa che questo fosse un "organo ufficiale". Ho sempre pensato a questi fogli come uno strumento alla mano. Adesso questo settimanale fa un passo indietro rispetto alle questioni che riguardano il cimitero. Anzitutto perché non è il parroco di Carpenedo né don Armando a decidere orari e luoghi di celebrazione. Spetta a tutti i sacerdoti del Vicariato muovere i passi adeguati perché la gente abbia indicazioni a

riguardo, anche facendo riferimento ai fogli parrocchiali. Inoltre non è opportuno che *L'incontro* interferisca con decisioni che altri devono prendere: meglio il silenzio. Sia chiaro: non siamo giunti a questa decisione per disinteresse. Proprio per nulla. Anzi: la parrocchia guarda sempre con sereno affetto al cimitero che per decenni ha condotto in modo diretto o indiretto. Si tratta semplicemente di rispettare le competenze di ciascuno. Niente di più.



### In punta di piedi

## Rispetto e attenzione

Penso alla tragedia della Marmolada dove 12 veneti hanno perso la vita. Scrivo con titubanza qualche riflessione pregando anzitutto il Signore di accogliere i defunti e dare conforto pieno alle famiglie. Già da ragazzo ho perso più di qualche amico in montagna: penso per esempio a Francesco Filippi di 16 anni. Per quattro anni era

stato mio compagno di seminario e avevamo condiviso tutto insieme. Ha perso la vita d'estate, con la famiglia. È scivolato in un sentiero banale e ha battuto la testa su l'unico spuntone di roccia che emergeva dal verde uniforme. Pochi anni prima era toccato a don Giorgio Buzzo, di Carpenedo, in quel momento parroco di Eraclea. A

lui debbo molto per la mia vocazione al sacerdozio. Ha perso la vita mentre saliva una ferrata semplice sulle Pale di San Martino. Ci furono incidenti gravissimi anche per altri sacerdoti e giovani. La lista sarebbe lunga, purtroppo. Ho imparato dunque che la montagna va rispettata con cura, senza contrastarla. La regola che ho imparato ad adottare poco per volta è questa. Quando si conduce un'attività, bisogna porre la linea di difesa dove si sa di poterla difendere. Se poi una persona porta gravi responsabilità (per esempio è genitore), è bene che sia prudentissimo in ogni circostanza senza mai esporsi a conseguenze imprevedibili. Ci sono associazioni che incoraggiano a mettere alla prova i propri limiti. Ebbene: ritengo che la maturità più piena consista nel capire sempre dove mettere il limite personale e non superarlo per nessun motivo. La frase sembra sciocca ma ha un suo senso: la montagna è la montagna. Non concede seconde occasioni.





# I drammi della montagna

di Plinio Borghi

**La tragedia della Marmolada ci riconduce alla realtà del nostro rapporto con la natura. È l'amore che ci spinge alla simbiosi e talora alla sfida, ma, per carità, niente banalità**

Il fatto, che poi è stato confermato essere stato improvviso e imprevedibile, ha colto tutti con una certa costernazione: il pensiero si è subito rivolto all'alterazione climatica che stiamo vivendo e al poco impegno che ci mettiamo nel correre drasticamente ai ripari, suffragato dalle continue notizie sul ritiro dei ghiacciai e quant'altro di preoccupante sta avvenendo. Si dice che non vi sia un nesso stretto di causalità tra i due aspetti, ma alla mente non si comanda, specie in fase reattiva. A mano a mano che arrivavano gli aggiornamenti sulla sorte dei malcapitati e delle vittime, è subentrato un dolore spontaneo e partecipato per l'ennesimo dramma che la montagna ha inferto a quelli che la amano, specie in un caso come questo, che non è attribuibile a imprudenza o dolo: i più possono definirsi esperti o opportunamente guidati, e tra questi si annoverano pure molte giovani vite piene di prospettive, i quali vanno ad aggiungersi alle molte tragedie che la natura in genere ci riserva e non solo la montagna. Se poi certi avvenimenti si verificano su posti o zone che conosci per averle frequentate, il coinvolgimento emotivo è più forte, il cruccio

e il disappunto sono maggiori, anche in virtù dell'immedesimazione con i protagonisti, ti senti con loro anche se ci sei stato in altre forme o circostanze. A rendere più pesante la tragedia, poi, è l'apprensione e lo stato d'animo determinati dall'effettiva e progressiva degenerazione di luoghi, che hai conosciuto così belli e attivi in periodi meno compromessi. Io non sono uno scalatore, ma un modesto escursionista e un turista e come tale ho avuto modo di visitare altri bellissimi ghiacciai della nostra terra, assistendo in diretta alle loro performance, com'è successo col Perito Moreno in Argentina, noto per taluni fenomeni che agli estranei può sembrare un'espansione. Ho poi partecipato a diverse conferenze sull'argomento collegato ai cambiamenti climatici, dai quali ho appreso come quella sia invece una vera e propria sofferenza: a ogni "allargamento" il ghiacciaio perde consistenza e lo si constata dall'intensità del colore bluastro del ghiaccio, che si attenua a vista d'occhio. Figurarsi i nostri già meno consistenti di suo! La Marmolada in particolare è un po' il mio punto di riferimento nelle frequenti passeggiate che faccio nei din-

torni (l'ultima volta l'ho osservata dal Piz Boè, ed era angosciata). E qui stonano chiaramente certe banali considerazioni emerse in questa circostanza da chi critica asetticamente la presenza di persone sul posto o magari si allargano pure a domandarsi chi gliela fa fare a voler correre rischi per certe escursioni, per scalare, ecc. La risposta sta già nella stupidità di domande di tal fatta, sulle quali è bene calare un velo non tanto pietoso. Qualcuno, come il nostro direttore del Gazzettino, li ha già degnati di una risposta fin troppo educata. Risalta comunque la sostanza: che laddove mancano l'amore e la passione, unici sentimenti che giustificano qualsiasi impresa, è impossibile capire lo slancio degli altri, ancor più lodevole se l'oggetto del desiderio è in condizioni precarie. Ciò non giustifica, però, la mancanza di attenzione di chi ha il dovere di controllo e cura. L'apprensione e la costernazione manifestate dal gestore della capanna di Punta Penia non vanno sottovalutate o relegate a mere reazioni di chi è stato spettatore impotente: c'è da farsene carico tutti e non aspettare ogni volta che ci scappi il morto per compiere un passo in più.



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.

# Sulla Marmolada

di Marco Merelli

Dopo il tragico evento avvenuto domenica 3 luglio sulla Marmolada, ho assistito ad una gogna mediatica nei confronti degli alpinisti che frequentano la montagna e i ghiacciai nel periodo estivo. Si sono scatenati “geni tuttologi”, c'è stato addirittura chi ha dichiarato: se la sono cercata. Se è vero che negli ultimi anni le nostre montagne sono state prese d'assalto da un turismo di massa, che poco ha a che vedere con quanto significa vivere la montagna, è anche vero che ci sono persone che la vivono con passione, coscienza, preparazione, rispetto, competenza. Le persone, che purtroppo sono state travolte dalla caduta del seracco, appartenevano a quest'ultima categoria. Erano attrezzati, preparati, equipaggiati in maniera adeguata, più d'uno era guida alpina. Eppure quelli del so tutto io, anche se nemmeno immaginano quanta preparazione e attenzione ci voglia in cordata, si sono permessi di affermare che quanto accaduto è stato colpa di chi in quel momento si trovava sul ghiacciaio. Sono poi intervenuti gli evergreen, catastrofisti, e finalmente i climatologi. Amo la montagna, la amo di un amore fatto di



rispetto, silenzio, commozione, venerazione. Ho pianto per chi domenica non è tornato, ho pianto per la mia amata Marmolada, sulla quale sono salito ancora e ancora. Lei è per me rifugio, il mio luogo preferito per fare fatica, perchè quando salgo sul suo ghiacciaio, tutto quello che mi assilla scompare, su di essa riesco a liberare l'anima sentendomi leggero. Indescrivibile poi, la discesa con gli sci sulla sua neve. Domenica ho pianto anche per la mia montagna: è ammalata e l'urlo che ha lanciato in quel giorno mi ha atterrito. Ricca di storia, ha vissuto la Grande Guerra, scavata e perforata, nella roccia e nei ghiacci, la sentinella impavida e monumentale, rimase stabile, sicura. Si era persino paventata la costruzione di un nuovo impianto di risalita. Mi auguro che la cosa si sia limitata ad essere solo “voce”. A fine maggio, stava albeggiando, prima della salita due chiacchiere con Carlo, il gestore della Capanna Punta Penia: preoccupazione, in primis per la montagna, poi per chi avrebbe portato lassù la stagione estiva, quelli che in gergo definisco “merenderos”: sempre più numerosi, sempre meno rispettosi. Carlo Budel da quando è lassù ne ha veramente viste di ogni sorta, e ogni volta, ad opera di qualche turista, sembra di aver visto il peggio. La mia amata Marmolada, non merita giudizi da chi non ne conosce storia, valori, anima. E noi che saliamo lassù, non siamo né pazzi né imprudenti. Amiamo e temiamo, rispettiamo la nostra regina, e quando saliamo lo facciamo in silenzio, “in punta di piedi”. A volte tanto da interrompere la salita e tornare sui nostri passi quando improvvisamente la situazione atmosferica cambia repentinamente, come solo in montagna avviene. Ma chi non ama la montagna questo non lo può capire.

## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Il 110 e il don Vecchi

I Centri don Vecchi 1-2 sono stati costruiti rispettivamente nel 1992 e nel 2000. Si tratta di strutture pensate con criteri di altri tempi. Adesso sarebbe stato il momento opportuno per fare un restauro e rendere quelle strutture adeguate ai requisiti moderni. Per esempio: isolare i tetti, mettere il cappotto, isolare i pavimenti del don Vecchi 1, sistemare gli impianti idraulici, adeguare quelli elettrici, mettere i pannelli solari, rifare gli infissi... Ci sarebbero stati lavori per circa 5 milioni di euro. Avremmo avuto così oltre 200 appartamenti moderni e nobili per gli anziani di Mestre. Era nostra intenzione profittare anche del celebre superbonus per sviluppare alcune migliorie. Ora invece le vicende sono andate diversamente. La legge sulle agevolazioni del 90% e del 110% è stata ritoccata 12 volte con interventi ministeriali. Di recente c'è stato un ultimo provvedimento, il 13° che di fatto ha bloccato ogni progetto. È vero che da principio molti hanno fatto i furbi e hanno profittato di queste indicazioni per fare soldi senza troppe difficoltà. La legge non era scritta in modo esatto e andava. Poi però, al posto di mostrare sapienza e portare legalità, i vari provvedimenti hanno soltanto trasmesso ai lavoratori onesti la sensazione di incertezza e confusione. Ogni volta, nell'atto di cominciare un lavoro, cambiavano le regole e tutto andava di nuovo bloccato e riproposto. Noi stessi, col Centro don Vecchi 1 e 2, abbiamo dovuto rinviare gli interventi e adesso ci troviamo nella condizione di non poterli più fare, non con queste regole. A chi è convenuto tenere le acque sempre così torbide? Chi ci ha guadagnato? Questi interventi mostrano uno stile che non aiuta né l'economia, né il senso di fiducia verso le istituzioni. Chi ha più competenza di me in materia sostiene che un fatto sarebbe necessario: che adesso lo Stato mettesse a disposizione la “garanzia sui crediti”. Non servirebbero dunque nuovi fondi... Che sia possibile vedere la fine decorosa di questa vicenda.



# In viaggio tra le pagine

di Federica Causin

Anche quest'anno, in attesa delle tanto agognate ferie, ho pensato di proporre qualche suggerimento di lettura, partendo dai libri che io stessa metterò in valigia. Non vi nascondo che scrivo con un pizzico di emozione in più, perché conosco di persona alcuni degli autori e, seppur a distanza, ho condiviso la loro gioia e l'entusiasmo per la realizzazione di progetti che hanno richiesto tempo, energie e ricerche. Per esperienza, so quant'è importante mettere in circolo le parole, far conoscere le storie per dare loro l'occasione di essere "vissute" da lettori nuovi. Il primo romanzo s'intitola "Polvere di Stella" di Diego Adriano Vian. Diego e io lavoriamo nella stessa azienda e ad accomunarci, oltre alla laurea in Lingue, c'è la passione per la scrittura. Al di là dell'indiscussa capacità di scrivere, di lui ammiro la tenacia e la determinazione che l'hanno portato a conseguire una seconda laurea in questi ultimi anni. La sua più recente fatica letteraria narra le vicende di Stella e Clotilde, che sono rispettivamente la sua bisnonna e una sua prozia. Stella vive tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 nella campagna veneta, dove abita la coppia di contadini che l'ha adotta-

ta. Cresce semianalfabeta e sottomessa, relegata ai margini della società e lontana dai cambiamenti che contraddistinguono il '900 (l'avvento dell'illuminazione pubblica, del telefono, del ferro da stiro e della televisione). Clotilde, sua nipote, invece, cerca il proprio riscatto e non si piega. Sceglie di dire no, anche se pagherà a caro prezzo la sua libertà, perché sarà costretta ad abbandonare per sempre la sua terra. Sono davvero curiosa di vedere come Diego ha dipinto il ritratto di queste due donne, vissute in un'epoca che non riconosceva loro il diritto di esistere. Il secondo romanzo che leggerò è "Dove il sole si ferma", scritto a quattro mani da Serena e Giulia Savarelli, che ho avuto l'enorme piacere di conoscere, via zoom, in occasione delle presentazioni dell'antologia "Parole Diverse" alle quali tutte e tre abbiamo partecipato in veste di autrici. Si potrebbe dire che sono state le parole a farci incontrare, però quando ci siamo viste e parlate, soprattutto con Serena, abbiamo notato una sintonia che ha piacevolmente stupito entrambe. "Dove il sole si ferma" affronta il tema della ricerca delle origini, che diventa l'occasione per un viaggio interiore alla ricerca di sé stessi,

un'opportunità di conoscere più da vicino la propria storia, dando un senso a emozioni rimaste senza un nome. Anche in questo romanzo le protagoniste sono due donne, Nadia e Irene. L'una scrittrice e giornalista torinese, l'altra guida turistica catanese; entrambe decidono di trasferirsi per lavoro a Firenze, dove le loro strade convergono. All'apparenza le due trentenni non potrebbero essere più diverse per aspetto e per temperamento, ma scopriranno di avere molto in comune e la verità sulle loro origini regalerà una luce nuova alla loro vita. Mi aspetto una storia delicata, introspettiva e coinvolgente che lascerà il segno come solo gli incontri speciali sanno fare. Il romanzo che chiude la mia triade estiva è "Universi diversi" di Guido Marangoni, uno scrittore padovano che leggo sempre molto volentieri. Durante un week end in montagna, da solo, si perde di notte nei boschi delle Dolomiti e quest'esperienza diventa l'opportunità di riscoprire molte domande e, come dice lui, di trovare pochissime risposte, un viaggio che si conclude con il ritorno a casa e con la consapevolezza che "A volte ci aspettiamo una vita da favola, ma spesso è la favola che ci aspetta nella vita".



## Emergenza Ucraina Sostegno ai profughi

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco si sta impegnando da mesi a sostenere coloro che sono fuggiti dalla guerra in Ucraina. È necessario avere con sé il modulo di denuncia inviato alla Questura di Venezia e adeguata certificazione compreso il certificato di ospitalità (da chi si è accolti e dove si risiede); bisogna portare i documenti personali (passaporto per esempio); è bene essere accompagnati da coloro che ospitano.



# Gioco di squadra

di Edoardo Rivola

## Il Venezia Calcio

La società del Venezia calcio ha fatto un dono straordinario al Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco. Ha messo a disposizione per le persone più fragili indumenti e materiale non più utilizzabile: vecchie tute, pantaloncini, calzettini, magliette, borse, palloni, casacche maglie e pantaloncini termici, e altro ancora, tutto marca "Nike". È materiale pregiatissimo anche perché in tantissimi casi è ancora confezionato. Questo è stato possibile perché è cambiato lo sponsor tecnico. Il materiale è molto: pare che si tratti di migliaia di capi. Gli appassionati che hanno un cuore "arancionoverde" non mancano nel nostro territorio. Stiamo ideando un "angolo" nel nostro centro dedicato a questi indumenti. Quando sarà il momento coloro che lo desiderano potranno venire a scegliere quello che interessa. L'offerta andrà tutta a favore dei più bisognosi, anche per alcuni ragazzi ucraini accolti a Mestre e legati al mondo dello sport. Invitiamo anche le società sportive a verificare se qualche prodotto possa risultare utile. È giusto dire

un grande "grazie" alla società del Venezia Calcio. Al momento debito daremo nota esatta di tutto. Probabilmente entro fine luglio avremo la gioia di aprire questa straordinaria iniziativa.

## Emergenza Ucraina

Da inizio marzo 2022 abbiamo aiutato, senza mai fermarci, le persone che scappano dalla guerra in Ucraina. Abbiamo ricevuto aiuto da tanti cittadini privati, aziende, enti e associazioni. Anche la nostra associazione "Il Prossimo" ha provveduto all'acquisto del materiale mancante. Abbiamo aiutato settimanalmente circa 210 (censiti quasi 300) nuclei familiari accolti nelle famiglie del Comune di Venezia. Sono prevalentemente mamme e bambini, per un totale di oltre 900 persone. Ad oggi abbiamo consegnato oltre 1900 pacchi. Nei primi due mesi abbiamo offerto anche il vestiario. Ci sembra di aver fatto tutto il possibile. Continueremo a farlo fino a venerdì 8 luglio. Inizialmente consegneremo a tutti i nuclei familiari dei buoni (3 buoni da 5 euro), successivamente fatte le debite verifiche, ne consegneremo solo ai nuclei che

non ricevono altri aiuti, tre per settimana, da poter utilizzare negli orari di apertura del Centro Solidale. Chi volesse dare il proprio contributo può farlo con bonifico all'associazione *IL PROSSIMO odv* (Iban: IT88 0 005034 02072 0000 0000 0809) attenzione: la quinta è la lettera O maiuscola, oppure in busta chiusa presso il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco o presso la segreteria della parrocchia di Carpenedo.

## I buoni di don Armando

Don Armando Trevisiol gestiva le offerte dal Cimitero. Non ha mai tenuto per sé nulla. Ne ha sempre fatto uso per le persone bisognose e povere. Negli ultimi tempi, aperto il Centro Solidale, aveva escogitato un'idea. Con le offerte del Cimitero aveva stampato dei "buoni" da 5 euro l'uno. Li aveva distribuiti a turno a tutte le parrocchie di Mestre perché fossero consegnati ai bisognosi. Le persone che ricevevano il buono venivano al Centro e con quello potevano fare la spesa per tutta la famiglia per una settimana. Così le offerte raccolte in partenza venivano di fatto moltiplicate ulteriormente. Adesso, come sapete, il Cimitero è gestito in modo del tutto diverso e le entrate seguono altre strade. Così abbiamo pensato subito a porre rimedio. L'associazione "Il Prossimo" ha fatto preparare con l'approvazione del Consiglio, i nuovi buoni. Al momento saranno per l'emergenza Ucraina. Saranno distribuiti 3 a testa a coloro che ne avranno i requisiti e ne sarà tenuto conto ordinato. I buoni possono chiaramente essere utilizzati presso il Centro di Solidarietà Cristiana nel settore degli alimentari. Sono del tutto analoghi a quelli ideati da don Armando (che continua nel suo aiuto personale).







## “L'aiutino” del nonno

di don Armando Trevisiol

Io sono un lettore assiduo ed attento di *“lettera aperta”*, il settimanale della comunità parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Carpenedo, parrocchia della quale sono stato parroco per ben trentacinque anni. Andato in pensione nel 2005, sono 17 anni che vivo in un appartamento di 39 metri e pago l'affitto, che in realtà non è un affitto perché nei 510 appartamento dei Centri don Vecchi l'affitto è gratuito visto che si pagano solamente i costi condominiali e quelli delle utenze. Mi trovo benissimo e ringrazio il Signore di poter vivere serenamente assieme ai duecento anziani che vi abitano. Sono quanto mai felice per la bellezza, la signorilità e la sicurezza che questo “condominio” offre alle persone di modeste condizioni economiche. Confesso però che almeno metà del mio cuore è rimasta a Carpenedo, comunità nella quale ho vissuto gli anni più intensi della mia vita di prete. Questa comunità mi ha offerto le più belle soddisfazioni che un prete può ottenere. Da allora però mi sono messo in disparte perché ho sempre trovato giusto che “l’erede” avesse completa libertà di offrire a quella comunità

le sue risorse personali. Però mi è sempre stato caro seguire le vicende di quella parrocchia e costatare con gioia di come è cresciuta bene, che i semi e i germogli che ho seminato si siano sviluppati alquanto. Nei momenti di nostalgia il mio animo va spesso a ricordare i miei 110 chierichetti, i duecento scout, il patronato, la Malga dei Faggi, Villa Flangini, i Centri don Vecchi, la scuola materna, le sette messe domenicali, le visite annuali alle 2400 famiglie, la stampa parrocchiale, la sagra, il cinema Lux, Radio carpini, il centro Anziani, il mughetto, il gruppo San Camillo, ed altro ancora; confesso che soprattutto nei primi tempi del mio pensionamento ho temuto che tutto questo si afflosciasse e si sgretolasse. Fortunatamente però le cose non sono andate così. Don Gianni, il mio successore, non solamente ha conservato, ma soprattutto ha sviluppato, fatto crescere e migliorato la vitalità della mia vecchia parrocchia. Ogni settimana leggo con infinito interesse *“lettera aperta”* e *“L'incontro”*, godendo nel constatare di come egli ha investito con profitto l'eredità ricevuta. Qualche giorno fa ho letto con vera ebbrezza

i settimanali della parrocchia, apprendendo con grande ammirazione le ultime relazioni: sul grest, la sagra, le attività estive del Germoglio, i campi scout, campi estivi alla casa in montagna “la Malga dei Faggi”, e i soggiorni in “Villa Flangini” ad Asolo, e la grandiosa attività caritativa dell'ipermercato “Papa Francesco” per i poveri. Tutto questo mi è stato di grande consolazione e motivo di ringraziare il Signore. Durante questa lettura mi ha colpito particolarmente un passaggio di don Gianni, che è costretto a fare il parroco, il cappellano, il chierichetto ed altro ancora, il quale chiedeva aiuto, durante il tempo estivo, per la stampa. Mi sono detto: io nonno, e forse bisnonno di questa parrocchia, ho ancora dei debiti e dei doveri nei suoi riguardi e perciò, io che da una vita mi sono impegnato nella stampa, se non gli dispiace potrei dargli una mano nelle “retrovie” della pastorale della parrocchia. Sono però preoccupato perché, come ai tempi della contestazione del '68, mi sento un vecchio “Matusa”! Comunque spero che questa offerta gli suoni almeno come un segno di affetto, di stima, e riconoscenza.



### Emergenza Ucraina Alimenti

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco la sezione alimenti è a disposizione da inizio marzo ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 12:00. Fino all'esaurimento delle scorte raccolte sarà consegnato un pacco spesa settimanale per nucleo familiare con gli alimenti e prodotti per l'igiene personale necessari per 7 giorni. In seguito, l'associazione “Il Prossimo” provvederà per coloro che non ricevono ancora un sussidio, alla consegna di buoni spesa settimanali (3 da 5€) o di essere accompagnati con il banco alimentare.



# Di fronte all'evidenza

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Il pensiero africano riconosce il dubbio nella dinamica della cognizione delle cose e dei fatti della vita. Perciò, il richiamo all'evidenza dei fatti implica una educazione ad accettare l'obiettività di certe realtà e quindi invita a non dar prova di un pessimismo estremistico, che sarebbe dannoso alla vita personale e comunitaria. Ed ecco i proverbi. "Colui che vive vicino alla riviera, sa nuotare" (Bashi, Congo RDC) (richiede di riconoscere senza dubbio che la persona che appartiene ad un certo ambiente deve sicuramente conoscere gli usi e costumi di quell'ambiente). "Se l'antilope salta, come fa il suo piccolo a non saper saltare?" (Peul, Niger) (il significato è uguale al precedente proverbio. In altri termini, l'autore richiede di accettare che "tale è il padre, tale è ovviamente il figlio). "La gamba sinistra cammina sempre a sinistra" (Wanguru, Kenya) (bisogna arrendersi all'evidenza di alcuni fatti). "Quando la piaga guarisce, le mosche se ne vanno via" (Toucouleur, Mauritania) (quando non si vedono più gli effetti, bisogna credere all'evidenza che la causa è scomparsa). "Il carbone non teme il fuoco" (Dogon, Mali) (Insegna a credere che chiunque è abituato a situazioni do-

lorose, non teme la sofferenza). "La cesta del pescatore puzza sempre di pesce" (Attìè, Costa d'Avorio) (dal comportamento si riconosce subito se l'uomo è ricco oppure povero; se è onesto o disonesto). "Il suolo non rifiuta mai il cadavere" (Gà, Ghana) (si dice spesso nel senso di un genitore che non può mai rifiutare in casa sua un altro parente infermo, vecchio o in qualche altra situazione difficile come problemi giudiziari, morali...). "Anche se il fiume non è profondo, quando ci butti una pietra, questa va sempre fino in fondo" (Toma, Guinea) (sta ad indicare che la verità è sempre unica ed evidente. Inutile sollevare dubbi di fronte all'evidenza). "Si va al bagno più volte, quando si è mangiato tanto" (Bamilèkè, Cameroun) (ricorda che uno spende secondo le proprie possibilità; chi spende di più possiede tanto, chi spende meno possiede poco). "Non c'è bisogno di indicare l'elefante con il dito" (Bassa, Cameroun) (si dice per indicare che è una verità talmente evidente che non c'è bisogno di molte dimostrazioni). "Quando si fa una caduta nel fango, se ne esce sempre sporco" (Bamilèkè, Cameroun) (indica che chiunque ha commesso un delitto, ne

esce ovviamente con una colpa che lo accompagna tutta la vita). "Se un vaso forato perde acqua, significa che qualcuno ci ha messo l'acqua" (Minah, Benin) (significa che per ogni effetto, c'è una causa; non c'è fumo senza fuoco. È un'indubbia evidenza). "Ogni ferita lascia una cicatrice" (Pygmèe, Gabon) (non c'è causa senza effetto). "Una donna che ha saputo partorire un figlio, non mancherà di un pezzo di pelle per portarlo" (Hutu, Rwanda) (sta ad indicare di credere che chiunque realizza grandi opere, non sarà incapace di realizzare quelle piccole). "L'elefante morto non si difende più contro le mosche" (Pygmèe, Gabon) (indica che un defunto non sa difendersi. È una evidenza). Ci facciamo ancora aiutare dagli amici Warega del Congo RDC con la "corda della saggezza". Si sospende alla corda una foglia di lubaketa (un arbusto a foglie piccole) o di lubeleketa (arbusto di cui la scorza si rompe quando lo si curva). Ecco il proverbio "Il lubaketa, anche se è piccolo e fragile, ha impedito di vedere l'elefante nella foresta" (se tu presti troppa attenzione a una piccola cosa, tu lascerai passare ciò che è importante. Sappi relativizzare quello che ti capita). (139 continua)



## Emergenza Ucraina Abbigliamento

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco offriamo gratuitamente tutto il necessario fino al massimo di due ricambi per tipologia di abbigliamento per coloro che si presentano per la prima volta.

### Per tutto il resto

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco è aperto per tutte le necessità ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00 ed è lieto di accogliere le persone che vengono dall'Ucraina.

# Per il Centro di Solidarietà Cristiana

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene**

*La famiglia Cristofolotti Spada ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in memoria del loro caro Alberto.*

*La moglie e il figlio del defunto Giorgio Di Marzio hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro congiunto.*

*A.D.M. ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria di Giorgio Di Marzio.*

*Gli amici Giorgio, Luisella e Carla hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo del defunto Giorgio Di Marzio.*

*I parenti della defunta Giannina Semenzato hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria di Giorgio Di Marzio.*

*La nipote del defunto Abele Feltrin ha sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70, per onorare la memoria di suo zio.*

*La moglie e la figlia del defunto Zino Contin hanno sottoscritto mezza azione pari a € 25, per ricordare il loro caro congiunto.*

*Il padre della defunta Claudia Bernardi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di sua figlia.*

*Le due figlie della defunta Maria Martinuzzi hanno sottoscritto un'azione pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.*

*Una familiare dei defunti: Ida, Agostino, Eugenio e Bianca ha sottoscritto quasi mezza azione,*

*pari a € 20, in memoria di questi suoi cari congiunti.*

*La madre del defunto Lyulen Dimitrov ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, per onorare la memoria di suo figlio.*

*Il signor Giovanni Venier e sua moglie Maddalena hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria di suo fratello Leonardo.*

## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

## I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carra, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Donaci il tuo

5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

**Il Germoglio:** con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

**Associazione Piavento:** codice fiscale 90017970279

**Il Prossimo:** codice fiscale 94089700275.

**Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:** codice fiscale 94064080271

**Gruppo Missioni Ente Filantropico:** codice fiscale 90194910270



# La Vergine del Carmelo

di don Fausto Bonini

Il 16 luglio, come ogni anno, celebriamo la festa della Beata Vergine del monte Carmelo. Nuovo e Antico Testamento si intrecciano in questa celebrazione. Nella prima parte della Bibbia infatti si racconta che, nel IX secolo avanti Cristo, il Monte Carmelo era un luogo amato e frequentato dal profeta Elia che qui si raccoglieva in preghiera. Si tratta di una catena montuosa che si trova nella parte nord dello Stato di Israele e che scende verso il Mar Mediterraneo, vicino ad Haifa. Qui Elia, come si racconta nella Bibbia (1 Re 18,17-40) ha sfidato i profeti di Baal e li ha sconfitti. Nell'XI secolo d.C. questo luogo fu scelto da alcuni monaci che vi si ritirarono per condurre una vita di contemplazione e diedero vita all'Ordine del Carmelo, dedicato alla Vergine Maria che apparve loro mentre pregavano in una grotta di quel monte. L'Ordine dei fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, detti comunemente carmelitani,



si diffuse in tutto il mondo, come ordine contemplativo e mendicante, dedicato alla preghiera contemplativa e all'apostolato. Nel Cinquecento l'Ordine si divise in due tronconi: carmelitani "calzati" e carmelitani "scalzi". Questo secondo ramo è presente a Venezia nella chiesa e nel convento degli Scalzi, accanto alla stazione ferroviaria. Ma la Madonna del Monte Carmelo è venerata anche in un'altra area di Venezia, la zona di Dorsoduro dove sorge la chiesa di Santa Maria dei Carmini o del Carmelo e, a fianco della chiesa, la Scuola Grande di Santa Maria del Carmelo, comunemente chiamata Scuola dei Carmini, fondata nel 1597 e progettata dal Longhena. Dall'altra parte della chiesa sorgeva il convento dei frati carmelitani diventato oggi Liceo Artistico. A me interessa portarvi dentro la Scuola Grande per ammirare un meraviglioso dipinto di Gianbattista Tiepolo (1696-1770), il più grande interprete del '700 veneziano, che celebra un fatto importante della vita dei Carmelitani. Si tratta di un religioso inglese, Simone Stock, Priore generale dell'Ordine carmelitano e venerato come santo, che ebbe una visione particolare. Il 16 luglio 1251 ebbe una visione della Vergine che gli consegnava uno scapolare, cioè una parte dell'abito religioso portato dai monaci, accompagnato da una promessa: "Chiunque morirà portando lo scapolare sarà salvo". Da allora lo scapolare è diventato un segno della protezione di Maria. Questo è quanto racconta il Tiepolo in una grande tela che si trova sul soffitto della Sala superiore della Scuola e che vale la pena di analizzare nella sua composizione. Al centro del dipinto sta la Vergine che tiene in braccio il Bambino

Gesù. La figura della Madonna domina tutta la scena. Immersa in un cielo azzurro, caratteristico del Tiepolo, porta una veste bianca, così bianca da farla risaltare fra tante figure di angeli svolazzanti. Sia lei che il bambino e tutti gli angeli guardano verso il basso dove sta inginocchiato san Simone Stock, protetto da un angelo senza volto, che veste gli abiti dei carmelitani e accoglie a braccia aperte lo scapolare che un angelo, che sta ai piedi di Maria, gli sta consegnando. Nella parte inferiore del dipinto le anime del Purgatorio escono dai sepolcri scoperti grazie all'intercessione del santo che si trova a pregare fra loro e la bellissima Vergine che sta al centro dell'affresco. Bianco contro azzurro: i due colori preferiti dal Tiepolo che si trovano anche nel soffitto della Chiesa dei Gesuati dove la Vergine consegna il Rosario a San Domenico.

## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

## Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.